

Precari del pallone Tre squadre intere a caccia di contratto

A Coverciano sessanta calciatori disoccupati
Da Adani a Tarozzi, nomi illustri e molti over 35

di Massimo De Marzi

A SPASSO Dal 1° luglio sono tutti senza contratto. Una sessantina di calciatori, molti dei quali over 35, alcuni anche di nome, che inizieranno ad allenarsi fra poche settimane, sperando che il cellulare (o quello del loro procuratore) trilli per ricevere un'offerta di

derico Giunti, centrocampista offensivo rivelatosi nel Perugia e poi capace di vestire le maglie di Milan, Parma e Brescia, dopo l'ultima stagione in B col Treviso è un altro di quelli che ha accettato di ripartire da Coverciano, anche

se alcuni dei suoi nuovi compagni d'avventura magari lo avevano visto giocare in tv solo qualche settimana fa. Falsini, D'Anna, Maltagliati e Tarozzi: altra gente che ha calcato per anni il palcoscenico della serie A, per non dire di Daniele Adani, nell'ultima stagione ad Empoli, un passato ad alti livelli con Fiorentina e Inter, che, al pari di Fabio Pecchia (pupillo di Lippi, nel periodo d'oro tra Napoli e Juve), arrivò addirittura a sfiorare la nazionale. Per loro, come per gli altri cinquanta che si sono iscritti alla 22esima edizione del ritiro riservato ai senza contratto, la speranza



Il portiere Valerio Fiori ai tempi del Milan

è che un'offerta arrivi nei prossimi giorni, altrimenti ci sarà da sudare al centro tecnico federale, per non farsi trovare impreparati nel caso qualche società che oggi nichia, cambiasse idea più avanti. Anche dopo la chiusura del

mercato, fissata per il 30 agosto. Il tetto degli iscritti è stato già raggiunto, ma c'è chi si è messo ugualmente in lista, telefonando alla segreteria dell'Assoc calciatori, sperando che qualcuno firmi un contratto e liberi il suo posto. C'è

tempo fino al 19 di luglio, poi stop e si parte con i sessanta della lista definitiva. Per essere ammessi occorre aver maturato almeno tre stagioni sportive da calciatore professionista: in caso di eccedenza di domande sarà data priorità a

coloro che non hanno ancora conseguito il diploma di allenatore di base. Allenamenti, preparazione atletica, amichevoli, parallelamente alla possibilità di seguire il corso per diventare tecnici: chi pensa che i disoccupati del calcio vadano a svernare o a passare un po' di tempo con vecchi compagni si sbaglia. Qui si suda e si fatica, aspettando che il telefonino ritorni a suonare.

Ci sono anche vecchi mestieranti della C e «big» come Baiano già azzurro con Sacchi arrivato ai 40 anni

lavoro. Anche quest'anno, dal 23 luglio all'8 agosto, si svolgerà il ritiro precampionato organizzato dall'Associazione calciatori riservato ai giocatori rimasti disoccupati. Escludendo le situazioni di Ferrari, Recoba, Ronaldo, Serginho e Solari, solo per citare i cinque casi più illustri, gente di valore destinata a restare a spasso solamente per qualche giorno, a Coverciano andranno ad allenarsi soprattutto giocatori provenienti dalla serie C e che, parallelamente alla caccia ad un ultimo ingaggio, iniziano a pensare alla carriera di allenatore, seguendo il corso per ottenere il patentino di base. Ma in mezzo a tanti nomi poco noti al grande pubblico, vecchi mestieranti dei polverosi campi di C1 o C2, ci sono anche elementi che hanno avuto un passato importante. Addirittura tinto di azzurro, come nel caso di Francesco Baiano, attaccante lanciato ad alti livelli dal Foggia di Zeman e poi per anni protagonista con la Fiorentina, che è stato convocato più volte in nazionale ai tempi di Sacchi. Alla soglia dei 40 anni, Baiano non ne vuole sapere di mollare e dopo essere stato lasciato a spasso dalla Sangiovanese, punta a trovare ancora una società disposta a scommettere su di lui. E che dire di Ciccio Colonnese, 37 primavere ad agosto, per anni colonna difensiva dell'Inter e della Lazio, che è stato scaricato dal Siena e che per ricominciare sembra disposto ad accettare anche i cadetti, se non la serie C. Fe-

In ritiro fino all'8 agosto con l'Aic per trovare un ingaggio: tra di loro molti ex veterani a lungo in serie A

I "FULL MONTY" A COVERCIANO

Giocatore	ruolo	ultima squadra	carriera
Francesco Baiano	attaccante	Sangiovanese (C1)	Fiorentina
Ezio Brevi	centrocampista	Venezia (C1)	Reggina, Siena
Daniele Adani	difensore	Empoli (A)	Fiorentina, Inter
Francesco Colonnese	difensore	Siena (A)	Inter, Lazio
Lorenzo D'Anna	difensore	Treviso (B)	Chievo
Gianluca Falsini	difen./centr.	Arezzo (C1)	Parma
Federico Giunti	centrocampista	Treviso (B)	Perugia, Milan
Roberto Maltagliati	difensore	Canavese (C2)	Torino, Parma
Valerio Fiori	portiere	Milan (A)	Lazio, Milan
Fabio Pecchia	centrocampista	Frosinone (B)	Juventus, Napoli
Andrea Tarozzi	difen./centr.	Sassuolo (C1)	Bologna

UN UNDICI DA UEFA (4-4-2)



MITI DI IERI La morte discreta di Aurelio Scagnellato, capitano del roccioso Padova creato dal «Parò», provinciale terribile che negli anni Cinquanta faceva tremare anche le grandi

Nereo Rocco, quando il catenaccio diventò un'arte

di Francesco Caremani

Sobrietà e semplicità. Queste le doti pubblicamente riconosciute ad Aurelio Scagnellato, storico capitano del Padova morto alcuni giorni fa, che aveva deciso di non rendere pubblica la propria scomparsa prima delle esequie. Così, avvolto dal silenzio e dalla commozione di chi l'aveva conosciuto, se n'è andato un altro pezzo della squadra di Nereo Rocco che dal '54 al '61 fece sognare i tifosi veneti ed è rimasta una delle formazioni che hanno fatto la storia del calcio italiano, grazie soprattutto alle intuizioni tattiche e umane del Parò.

Un romanzo neorealista la storia che ha visto protagonisti Rocco e il Padova. Il Parò, dopo gli exploit di Trieste, era tornato ad occuparsi della macelleria di famiglia. Ma il calcio rappresentava una sirena alla quale resistere era impossibile. Tor-



Nereo Rocco

Il giocatore aveva deciso di non far conoscere la propria scomparsa prima dei funerali

na ad allenare in B il Treviso, ottiene buoni risultati schierando Chiodi come libero. «Praticavamo un gioco di cui nessuno capiva niente», ricordava il Parò. «Per due anni non perdemmo in casa. Mazza della Spal c'insultava brontolando che eravamo catenacciari, però anche lui, quando la sua squadra affrontava gli squadristi, tentava di adeguarsi. Dico la verità: quando mi urlavano catenacciaro, mi fischiano, mi coprivano di insulti accompagnati dagli immancabili sputi, avevo crisi di sconforto». Intanto l'Inter di Foni con Blason libero copia il *verrou* (letteralmente: catenaccio) elvetico, ideato negli anni Trenta da Karl Rappan, e vince lo scudetto. Ma il vero mago del «gioco dei poveri», così come venne con spregio definito, era Rocco, il quale tentò un ritorno alla Triestina finito male. Il 10 marzo del '54 lo chiama

Bruno Pollazzi, presidente del Padova. La squadra era penultima in serie B. Il presidente aveva dato il benservito a Pietro Rava, vecchia gloria nazionale. Rocco era disoccupato. Già rassegnato a tornare dietro il bancone delle carni. Ma la passione per il football ebbe la meglio. «Se mi date la casa, più un tanto al mese e mi lasciate tornare a Trieste tutte le settimane senza creare problemi, posso anche venire a tentare di salvare la barca. Però non prometto niente; per il futuro vedremo», queste le sue scarse richieste. In undici partite il Padova conquistò dodici punti. Perfetta media salvezza. A quel punto il presidente Pollazzi gli offrì la conferma, col programma di giocare la stagione successiva un torneo tranquillo. Nacque così il binomio Rocco-Pollazzi che portò il Padova

in serie A e col catenaccio riuscì a mietere vittime anche tra le corazzate del massimo campionato, facendo dell'Appiani una fortezza inespugnabile. Simbolo di quell'avventura l'undici del '57-58 che è passato alla storia come una delle squadre italiane più forti di sempre. Pin in porta, Blason libero, Pison, Azzini e Scagnellato i mastini. L'argentino Humberto Rosa, una delle tante intuizioni tattico-umane di Nereo Rocco, davanti alla difesa, Mari e Moro a stantuffare sulle fasce laterali, Boscolo ala di raccordo sulla si-

L'allenatore voleva tornare a lavorare in macelleria. Ma la passione ebbe il sopravvento

nistra e davanti due satanassi come Kurt Hamrin e Brightenti. Il catenaccio raggiungeva così vette di gioco autentiche. Un avvio fragoroso, una parentesi mediocre, poi una lunga serie di straordinari risultati fecero del Padova la squadra rivelazione del campionato. Alla fine, fu terzo posto, il miglior risultato di sempre della storia biancoscudata. Quando Rocco lasciò Padova i veneti lasciarono la serie A per ritrovarla solo nel 1994, altri tempi altro calcio. Nel mezzo c'era di tutto, soprattutto il Milan campione d'Italia, d'Europa e del mondo con Rocco in panchina, costretto a cambiare spesso impermeabile per gli sputi che continuavano a piovergli addosso, frutto d'invidia e d'ignoranza calcistica, che lui sopportava con sobrietà e semplicità, due doti spesso sottovalutate nel calcio di ieri come in quello di oggi.

BREVI

Basket/Nazionale

Bormio, gli azzurri sospendono lo sciopero

Hanno deciso di sospendere lo sciopero e quindi i giocatori della Nazionale di pallacanestro in raduno da ieri a Bormio sono scesi regolarmente per scendere in campo per il primo allenamento. Dopo una riunione con il presidente della Giba Giuseppe Cassi, i giocatori hanno deciso di sospendere la loro protesta in attesa che le prossime riunioni della Giunta del Coni e del Consiglio federale prendano una decisione sulla convenzione relativa tra Fip e Lega relativa al numero dei giocatori di scuola italiana da mandare a referto.

Ciclismo/Donne

Gp Donnélite, a Cento vince la veterana Ziliute

«Gran Premio Donnélite» di Cento (Fe), la gara femminile con il più alto montepremi al mondo. Sui 155 km pedalati ad un'alta media di 41'713 è stata la pluriridatata lettone Diana Ziliute che si è imposta sulla campionessa estone Treier e la neo campionessa europea Leleivyte in una fuga di 14 ragazze ed il gruppo alle spalle di 4'. «A chi non mi ha voluto per le Olimpiadi perché troppo vecchia ho riposto oggi con la vittoria» ha detto la vincitrice.

MERCATO Maxi offerta del Chelsea, i rossoneri ripensano ad Adebayor 100 milioni per Kakà: il Milan ci pensa

Super offerta di Abramovich per Kakà. Per il Milan è incredibile, ma il Chelsea non sembra curarsene, e rilancia per il brasiliano: 100 milioni di euro. Questa l'offerta che il club di Abramovich avrebbe presentato a Galliani. Non è la prima volta che i Blues si avvicinano a Kakà, ma secondo «The Guardian» la novità sta nel fatto che, in questo caso, il Milan non avrebbe chiuso la porta in faccia agli emissari londinesi. Anzi, l'accordo sarebbe vicino, con il pieno consenso di Kakà. Il quotidiano britannico sostiene che il Chelsea ha inviato in settimana a Milano un emissario per presentare l'offerta al club rossoneri, che ha a sua volta mandato una delegazione a

Londra per proseguire le trattative. Insomma, le premesse sembrano esserci davvero, nonostante le smentite. Da parte sua Kakà ammette che «ci sono un paio di squadre interessate». Mentre si sbilancia il portavoce del fuoriclasse, Diogo Kotscho: «La scorsa estate il Real Madrid ha offerto 90 milioni di sterline ma il Milan non ci ha neppure pensato. Ora però è diverso. Questa è la prima volta in cui abbiamo la sensazione che l'accordo possa verificarsi: a causa della situazione finanziaria del Milan, la cessione è un buon affare per tutte le parti coinvolte». In più, «andare a Londra per Kakà significherebbe ottenere un ingaggio da circa 15 milioni di sterline. Il Chelsea

è il top, stanno costruendo una squadra per vincere tutto». Con i soldi incassati per Kakà, il Milan tornerebbe subito sul mercato per acquistare Emmanuel Adebayor dall'Arsenal. Sul toglietese sembra essere venuto meno l'interesse del Barcellona, che ha nel mirino Didier Drogba e David Trezeguet. Nel caso dell'ivoriano, sarebbe proprio il giocatore a «sognare» la maglia azulgrana (lo scrive El Mundo Deportivo). Per Trezeguet invece c'è un ritorno di fiamma. Secondo «Marca» lo stesso bomber della Juventus avrebbe chiesto a Henry informazioni sulla città catalana. Trezeguet, insomma, vuole il Barcellona.

Pino Bartoli

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 19 luglio

NAZIONALE	53	40	19	81	36
BARI	34	90	8	22	24
CAGLIARI	57	73	64	6	18
FIRENZE	44	7	53	78	64
GENOVA	45	9	80	54	28
MILANO	63	13	44	10	53
NAPOLI	4	13	64	7	82
PALERMO	52	84	53	85	23
ROMA	63	33	23	55	74
TORINO	67	57	31	75	32
VENEZIA	27	6	55	42	78

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

4 33 34 44 52 63 27 53

Montepremi 3.586.707,60

Nessun 6 Jackpot	€	35.884.567,71	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	35.325,00
Vincono con punti 5	€	179.335,38	3 + stella	€	1.932,00
Vincono con punti 4	€	353,25	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	19,32	1 + stella	€	20,00
			0 + stella	€	10,00